



ITALIA '90

SPORT

L'Unità

Argentina
Qualificata
per un soffio
lascia Napoli

A PAGINA 25

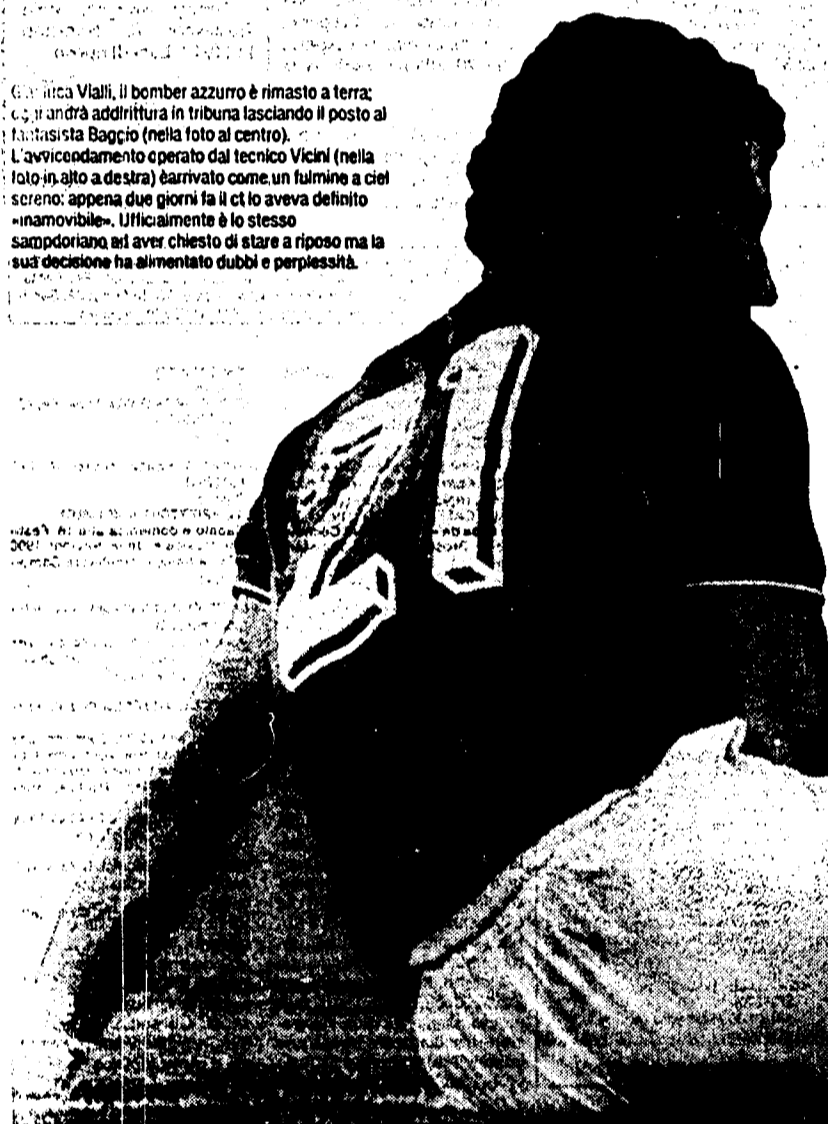
Urss
Vince 4-0
ma ritorna
a casa

A PAGINA 20

Nel giorno più difficile la rivoluzione
Contro la Cecoslovacchia questa sera
in campo una coppia d'attacco inedita
Messo fuori squadra a sorpresa Viali

Il ct spiega le ragioni della sua scelta
Dietro l'esclusione del leader sampdoriano
anche improvvisi, misteriosi motivi di salute
A Carnevale preferisce la grinta di Schillaci

Il coraggio di Vicini Baggio più Schillaci



Gianni Agnolin, il bomber azzurro è rimasto a terra: si grandirà addirittura in tribuna lasciando il posto al tennista Baggio (nella foto al centro). L'avvicendamento operato dal tecnico Vicini (nella foto in alto a destra) è arrivato come un fulmine a ciel sereno: appena due giorni fa il ct lo aveva definito «inamovibile». Ufficialmente è lo stesso sampdoriano ad aver chiesto di stare a riposo ma la sua decisione ha alimentato dubbi e perplessità.

Viali diplomatico

«Ho chiesto io di non giocare»

Ancelotti acido

«Sto benissimo vado in tribuna»

Carnevale amaro

«Vivo alla giornata e non ho colpe»



La linea dura del segretario Fifa
Agnolin replica: «Io sono sereno»

Blatter insiste «Via gli arbitri che sbagliano»

Agnolin sarà espulso dal Mondiale, o per ora si tratta solo di un' ammonizione? Foccano i commenti alle dichiarazioni di Blatter, il presidente della Fifa che ha avuto durissime parole nei confronti di alcuni arbitri, tra cui il nostro Agnolin. «Parla a titolo personale», smorza il presidente della commissione arbitri, Almeida. Ma intanto le parole di Blatter risuonano come bombe.

VANNI MASALA

ROMA. La casta degli «intoccabili» in divisa nera, ora trema. Dopo le dichiarazioni di Joseph Blatter, che in un'intervista ha praticamente liquidato criticandoli l'italiano Agnolin, lo svedese Fredriksson ed il sovietico Spirin, gli arbitri attendono il 22 giugno. E in questa data che verranno designati i fischiati abilitati a condurre gli ottavi di finale, e quelli che non verranno selezionati, potranno restare in Italia, ma solo come turisti e non alloggiando negli stessi hotel dei colleghi «promossi». Ma se sarà la commissione arbitri a fare la prima scrematura (la seconda per i quarti avverrà il 27), è ormai opinione comune che il potentissimo segretario generale della Fifa abbia già «fatto i giochi». Blatter è infatti tornato ieri sulle dichiarazioni fatte in un'intervista alla tv tedesca sabato scorso, confermando le dichiarazioni che hanno scatenato il terremoto. «Agnolin e Spirin non hanno osservato le regole del gioco - ha detto impietosamente Blatter - mentre il caso di Fredriksson (che non ha punito il fallo di mano di Maradona in Argentina-Urss ndr.) è diverso. La mia opinione è che se la commissione arbitri il 27 prossimo applicherà i regolamenti diramati prima dell'inizio dei Mondiali, questi arbitri non potranno più dirigere una partita di questa coppa del mondo».

Un'opinione personale? Considerati i titoli di Blatter, pare qualcosa di più. Ma la corporazione degli arbitri, evidentemente sentitasi prevaricata, sembra non accusare il colpo. «Solo la commissione è competente in materia», si è affrettato a commentare il presidente supplente della commissione arbitri della Fifa, il brasiliano Abilio De Almeida, aggiungendo che «non so perché Blatter dica queste cose». Cosa rimprovera Blatter a Spirin e Agnolin, al punto di stigmatizzarli pubblicamente? «Non sono state rispettate le regole del gioco», ha affermato riferendosi ad una supposta condotta permissiva dei due direttori di gara il segretario della Fifa. Come ha fatto a rendersi conto di ciò? Semplice, rivedendo le

partite in tv, ha ammesso candidamente Blatter. Ma come, non era stata proprio la Fifa a scagliarsi contro l'utilizzo dei mezzi tecnici per giudicare i «giudici»? E qui Blatter effettua un sottile distinguo: «La Fifa ha utilizzato in altre occasioni il mezzo televisivo, valga per tutti il più grave caso della storia del calcio, quello del portiere cileno Rojas che si finse infortunato in uno scontro nel corso della partita Brasile-Cile; senza la tv non ci sarebbe stata alcuna certezza per ricostruire l'accaduto. Quand'è necessario dunque - conclude sornione Blatter - la Fifa utilizza anche i mezzi elettronici, ma questo non significa cambiare le decisioni arbitrali che sono finali e inappellabili».

Blatter parla, parla e non si ferma più: «La maggioranza degli arbitri ha fatto, specie in questi ultimi due giorni, un lavoro eccellente. Ma ormai sono maturi i tempi per una federazione di professionisti. Non è opportuno parlarne ora, ma voglio comunque dire che sono grato alla federazione italiana e a quella spagnola che stanno studiando il problema, e segnalare che uguale attenzione meriterebbe la formazione specifica dei guardalinee». Infine il segretario ha aggiunto uno spericolato elogio per il ministro dell'Interno, le forze dell'ordine, gli organizzatori e l'intero paese.

Le «bombe» lanciate da Blatter hanno causato una sequela di reazioni. Alcune sono molto caute, come quella dell'imputato Luigi Agnolin. «Sono molto tranquillo, sono sereno e non posso aggiungere altro», ha dichiarato l'italiano raggiunto telefonicamente nel bunker della provincia di Como dove riposa una delle pattuglie di fischiati. Ugualmente laconico Giulio Campanati, presidente dell'associazione italiana arbitri, mentre il vice Salvatore Lombardo ha sottolineato che il fatto che Blatter abbia indicato un episodio, relativo alla sola partita Jugoslavia-Colombia, non significa automaticamente l'esclusione di Agnolin dalle future partite. Certo, Agnolin è uno di quelli che sbagliano meno».

Il Trap è d'accordo: «Bravo Azeglio!»

MILANO. Teoricamente è in vacanza. Non dal calcio, però. Finora, di questo mondiale, ha visto tutto. Qualche volta andando allo stadio, come ha fatto per il Belgio di Scifo, molte altre, quando non commenta per la Rai, a casa, dove può spaziare nel mondo. Giovanni Trapattoni, difatti, l'ha dotato di un antennone parabolico che gli permette di vedere il football di mezzo mondo. E adesso, che il mondo si è trasferito in Italia, se la gode doppiamente. Proviamo a telefonargli. «Mio padre? Lo trovo di sicuro: basta chiamarlo prima di una partita...», risponde la primogenita Alessandra che, sposandosi tra qualche giorno, metterà in lieve crisi i ritmi calcistici del padre.

L'indicazione è perfetta. Allora, Trapattoni, parliamo un po' di questi mondiali. Non è che si veda un gran gioco... Anzi, a dir la verità, uno dei pochi che non ha deluso è proprio una vostra vecchia conoscenza: quel Vincenzino Scifo che, quando giocò nell'Inter, sembrava un po' im-

maturato... «Sì, adesso tutti dicono che Scifo è un fenomeno. Quando io invece dicevo che era un giocatore di talento, quasi mi ridevano dietro. Eh, no, mettiamoci d'accordo: non era un brocco prima, non è un mostro adesso. E' un buon giocatore, questo sì. Il suo unico problema, qualche anno fa, era l'età: troppo giovane. Doveva crescere, maturare. Il nostro è un campionato particolare, difficile, che ti professionalizza. Le cose che, qualche giorno fa, diceva Franz Beckenbauer a proposito dei giocatori tedeschi che si sono trasferiti in Italia. E' vero: qui non si può adagiarsi, stare alla finestra. Non c'è scampo: o uno si adegua, e cresce, oppure ristagna e poi va a fondo. Prima di Beckenbauer, le stesse cose me le aveva dette anche Hidalgo, il tecnico della Francia». Un momento, non corriamo troppo. Ritorniamo a Scifo: allora è maturo per tornare? «Di sicuro è maturo per giocare nel campionato italiano. Non direi che debba superare altri esami».

Parlavamo di Beckenbauer:

Teoricamente Giovanni Trapattoni è in vacanza. La stagione è finita da un pezzo. Ma ci sono i Mondiali e il tecnico non ha perso finora una battuta. Parlane non è certo un problema. Ecco il suo pensiero. Poche sorprese (Camerun ed Egitto) e due delusioni (Olanda e Argentina). «Comunque può ancora succedere di tutto. Il problema dell'Olanda è più di organizzazione che di fisico». Le novità di Vicini? «Un modo per far riflettere chi è stanco, e caricare chi vive il mondiale ai margini». Agnolin: «È assurdo metterlo sotto accusa. Non ha sbagliato come dicono: paga per altri motivi».

DARIO CECARELLI

E le altre sorprese piacevoli di questo mondiale? «Beh, direi le squadre africane. L'Egitto e il Camerun sono due formazioni che non hanno nulla da invidiare a quelle europee. Tatticamente sono ben disposte, atleticamente sono fortissime. E anche sul piano della tecnica individuale, cominciano a fare dei bei progressi. Direi anche che non si può più parlare di sorprese. Una volta che queste nazioni hanno la possibilità di studiare, confrontare e mettere in pratica il calcio degli altri paesi, il resto viene da sé, avendo degli ottimi atleti, si trattava soltanto di dar loro una iniezione di tecnica-tattica. E adesso si vedono i risultati».

Bene, e chi mettiamo dietro la lavagna? Olanda e Argentina?

«In Effetti, queste sono, finora, le due sorprese negative. Calma con i giudizi avventati, però. A volte chi parte male si riprende strada facendo. L'Olanda direi che abbia soprattutto un problema di organizzazione. Si vede che hanno giocato poco assieme: non funzionano i meccanismi di raccordo, i raddoppi, gli scambi. Più che un problema fisico, mi sembra che abbiano delle difficoltà organizzative. Penso che comunque possano ancora riprendersi».

Parliamo di Gullit. Finora è

stato un mezzo disastro. Come lo vede?

«Inutile, bisogna avere molta pazienza. Non si può pretendere che un giocatore rientri in campo dopo un anno come se niente fosse. E' normale, non mi sorprende che abbia delle difficoltà. Van Basten? Mi sembra poco servito. Van Basten deve avere, alle spalle, una squadra che funzioni. Logorati dai troppi impegni? Mah, non dire. Anche molti azzurri hanno giocato sia in coppa che in campionato, però si sono ripresi bene. Gli stessi Donadoni e Baresi si stanno comportando brillantemente e vengono da una stagione piena di impegni...».

Bene, siamo arrivati alla nazionale. Finora la promuove?

«Certo, complessivamente è andata bene. Con l'Austria è partita a razzo, poi ha avuto con gli Usa un calo di tensione. Succede all'inizio di un mondiale. Ci si concentra moltissimo per il debutto, poi si ha una piccola flessione...».

E delle ultime novità: l'esclusione di Viali, l'ingresso di Baggio? Cos'è una rivoluzione?

«Forse si sta esagerando. Credo che Vicini, considerando la lunghezza dei mondiali, abbia voluto far riflettere qualcuno che ne aveva bisogno. E nello stesso tempo abbia cercato di caricare, facendoli giocare, alcuni giocatori che, stando sempre defilati, alla fine si sarebbero potuti rilassare. E non va assolutamente bene: perché poi quando devono sostituire i titolari si ritrovano completamente scarchi».

Ultima cosa: gli arbitri. Continuano a sbagliare. Perché?

«Perché si sono sentiti dire che dovevano essere più severi senza sapere come. Così hanno cominciato a punire anche per dei falli assurdi. L'Urss è stata penalizzata in un modo incredibile. Mi fa specie, poi, che anche Agnolin sia sotto accusa. Molto meglio il suo modo di dirigere che quello di alcuni arbitri che tirano fuori i cartellini ad ogni soffio di vento. Ma non credo che sia una scelta tecnica. Anche qui prevalgono gli equilibri «politici»».

«Io sono sereno»